Libero
Quotidiano
Data 27-08-2009
Pagina 16/17
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Parla il leader della Cei spagnola

«Chiesa in piazza contro Stati abortisti»

Il cardinal Varela: «I governi legiferano su tutto, ma non staremo a guardare. Ancora manifestazioni anti-Zapatero»

::: *dall'inviato a Rimini*
CATERINA MANIACI

■■■ «Organizzeremo altri "giorni della vita", altri "Family Day", che saranno una mobilitazione popolare per la difesa della vita, perché ormai in Spagna esiste un vero e radicato movimento sociale, la cui forza è la concezione cristiana e naturale della vita».

Lo annuncia il cardinale Antonio Maria Rouco Varela, arcivescovo di Madrid e presidente della Conferenza episcopale spagnola. Questo perché «sta crescendo uno statalismo che accentra, che interviene anche nel campo dei diritti essenziali, primari, come quelli della vita, dell'educazione, dei vincoli matrimoniali». E sulla drammatica urgenza dell'immigrazione, «non si può lasciar morire gente che si avventurano in mare in cerca di un futuro migliore», così come non si possono prendere a fucilate, come è successo con il progressista governo di Zapatero. Ma ora «c'è poca unità nel trattare il problema da parte dei governi e dell'Unione europea» e se esiste certo «un diritto all'emigrazione», esiste anche «il diritto alla regolamentazione del processo migratorio in funzione del bene comune». In questi giorni il cardinale - personaggio di spicco della Chiesa, non solo di quella spagnola - è ospite del Meeting di Rimini. È soprattutto grazie alla sua energia e alla sua forte presa di posizione che, ad esempio, in piazza a Madrid sono scesi oltre un milione di spagnoli per festeggiare appunto il Family Day, il che ha avuto anche il suo spessore politico, interpretato come una netta presa di posizione contro la politica del governo, pro-aborto, pro-matrimoni tra gay, contro l'educazione cattolica nelle scuole e quant'altro si potrebbe immaginare di più laicista possibile.

Cosa può dire la Chiesa ad un mondo che vive «come se Dio non esistesse»?

«Fu il papa Giovanni Paolo II, in un suo discorso del 9 novembre nel 1982, nella cattedrale di Santiago di Compostela, parlò dell'Europa a rivelare il volto di un'Europa che, oltre le antiche e più recenti divisioni - da quelle religiose a quelle politiche, simbolizzate dal muro di Berlino - ma queste non sono le peggiori. La peggiore è quelle per la quale gli europei, pur con le loro profonde radici cristiane, vivono ormai "come se Dio non esistesse". L'origine di questa cultura affondano nell'humus del '68 e, ovviamente, nel movimento giovanile che ne scaturì. Tutto cominciò da lì. E ora noi dovremmo chiederci in quale misura la debolezza dei cattolici, e il loro "peccato di omissione", ha influito sulla diffusione di quella cultura, insomma le responsabilità della Chiesa in questo senso. E' difficile stabilirlo, definirlo, ma dobbiamo supporlo».

Eminenza, lei parla al Meeting di Chiesa, società e Stato. Quali sono i rapporti tra queste realtà, oggi in Spagna, ma non solo?

«È in atto una crescente tendenza alla statalizzazione. Questa tendenza della politica spagnola, europea e mondiale, dimostra che l'esercizio del potere si converte in una questione etica molto grave. Lo Stato esercita una presenza pesante, perché legifera, attua, controlla, dirige, in un modo soffocante. Tende a intervenire non solo nelle questioni sociali, ma anche rispetto a quei diritti fondamentali, i diritti della persona, della vita, dell'educazione, del matrimonio. Tutto il regime di amministrazione dello Stato, in definitiva, non lascia aperto nessun spiraglio di umanità libera fino in fondo».

Come vivono gli spagnoli questa situazione?

«La crisi economica, lo spettro della disoccupazione sono quelli che preoccupano maggiormente gli spagnoli. Ma esiste un problema ben più grave, precedente a tutti gli altri, e ora tragicamente attuale: quello del diritto alla vita. Si vede chiaramente nella vicenda del progetto di legge sull'aborto in Spagna, che va avanti in Parlamento. Si tratta di una legge che introduce il concetto di diritto dell'aborto: quindi si passa da una situazione per cui l'aborto è considerato un delitto, solo in certe eccezioni, non penale, ora si passa ad una situazione in cui l'aborto viene considerato un diritto della donna. È evidente la gravità giuridica di questo passo».

E il problema degli immigrati che tanto infiamma anche il dibattito politico da noi in Italia?

«Da noi la questione si pone in modo diverso, anche in virtù del fatto che gli immigrati in Spagna sono in maggioranza latino-americani. Gli immigrati di origine musulmana costituiscono solo l'8 per cento. Dunque non esistono grandi problemi di integrazione, grazie al fatto che esistono una fede, una cultura, una lingua comune e la Chiesa da molto tempo è preparata all'accoglienza».

003700

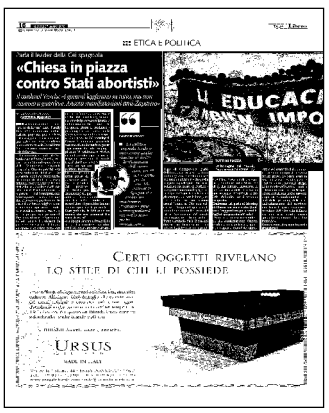
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 27-08-2009
Pagina 16/17
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

IMMIGRAZIONE

La politica spagnola tende a intervenire anche rispetto ai diritti fondamentali dell'uomo come quelli del rispetto per la vita. Ma oramai in Spagna si è creato un movimento d'opinione forte. L'immigrazione? Da noi ci sono pochi musulmani...


ETICA E POLITICA
«Chiesa in piazza contro Stati abortisti»
CERTI OGGETTI RIVELANO IL STILE DI CHI LI POSSIEDE
URSUS

ETICA E POLITICA
Il PdL non manda giù la pillola «Faremo indagini sulla Ru486»
Tragedia a Genova
Uccide il neonato avuto da un uomo sposato, poi si impicca

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Libero

Quotidiano

Data 27-08-2009
Pagina 16/17
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

TUTTI IN PIAZZA

Un'immagine del "Family Day spagnolo" del 2005 *Ap*

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting